



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Anche al drive through della Fiera di Forlì possibile effettuare i test rapidi; a fianco un paziente in Terapia intensiva con una sanitaria FOTO FABIO BLACO

Arrivano i tamponi rapidi Ecco dove verranno eseguiti

Si potranno effettuare al drive through della Fiera, nei pronti soccorsi e negli ospedali
Il direttore Paolo Masperi: «Non hanno minor sensibilità rispetto a quelli che già usiamo»

FORLÌ

LEONORA VANNETTI

Da domani l'Ausl Romagna si avvarrà anche dell'utilizzo di tamponi rapidi per contrastare la diffusione del contagio da coronavirus. «Già oggi quotidianamente svolgiamo un'attività tale per cui vengono processati circa 6 mila 500 tamponi molecolari – dice il direttore dell'ospedale "Morgagni Pierantoni", Paolo Masperi durante una diretta facebook con il deputato Marco Di Maio e Claudio Vicini, direttore di dipartimento dell'Ausl Romagna –, con l'introduzione di tamponi rapidi si amplia ulteriormente il raggio d'azione. Ciò che mi preme sottolineare è che i nuovi test non hanno minor sensibilità rispetto a quelli che già oggi utilizziamo. È bene chiarire che il tampone rapido, che ci consente di avere una risposta in una ventina di minuti, è utile per l'indagine mentre il tampone molecolare ha una valenza diagnostica. Quindi è necessario utilizzarli nelle occasioni giuste».

La suddivisione

Non a caso l'Ausl Romagna si è data un preciso indirizzo. «I tamponi rapidi potranno essere effettuati al drive through, che per Forlì si trova alla Fiera. Dopo di che, questi, verranno inviati a Pievesestina, il laboratorio è in grado di processarne 1.500 ogni giorno – precisa Ma-

spери –. I test rapidi verranno impiegati anche nei Pronto soccorso romagnoli, nell'ospedale forlivese e in quello cesenate da domani verrà installata un'apposita apparecchiatura in grado di analizzarli. I tamponi rapidi, inoltre, saranno impiegati in tutti i reparti così da poter sottoporre a screening, ad e-

semplio, i pazienti in dimissione. Ovviamente per analizzarli sono necessarie delle schede ottiche che verranno introdotte nei singoli ospedali».

I numeri

In Romagna, intanto, da alcuni giorni il numero dei nuovi casi si attesta attorno alle 500-600 unità al dì e, di conseguenza, anche il numero dei ricoveri è stabile. «Sicuramente, già rispetto all'Emilia, i nostri ospedali stanno reggendo l'urto della seconda ondata e vivono una condizione meno stressante rispetto ad altri – sottolinea il direttore dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" –. I ricoveri, in tutta l'area romagnola, sono oltre 500 e grazie al lavoro di rete tra i diversi nosocomi, la chiave per poter gestire l'emergenza, sono distribuiti equamente. Si cominciano a vedere gli effetti delle prime misure, rafforzate recentemente, per cui mi aspetto una frenata. A Forlì, attualmente, i pazienti ospedalizzati sono 77 su un totale di 102 posti letto disponibili e distribuiti nei due reparti Covid

(Pneumologia e parte di Medicina interna) e in Malattie Infettive e Rianimazione. C'è ancora margine nel caso in cui il numero dei contagi dovesse crescere».

La percentuale

Nel Forlivese, e tendenzialmente in Romagna, il livello di ospedalizzazione si attesta al 30% rispetto ai posti letto disponibili. «Questo è merito anche del meccanismo che ha dimostrato funzionare – conclude il direttore Masperi –, ovvero il trattamento dei pazienti Covid sul territorio in collaborazione con le unità speciali (U-sca) e i medici di medicina generale. Non solo, per il trattamento degli ospiti delle case di riposo queste unità vengono supportate da una task force di specialisti ospedalieri. Un sistema che ci consente una minor pressione sugli ospedali che, grazie ad accordi con la sanità privata, possono contare su un loro appoggio in caso di necessità per i ricoveri e per le prestazioni».

LA SITUAZIONE QUOTIDIANA

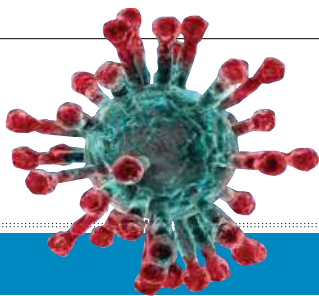
In Romagna il numero dei nuovi casi si attesta attorno alle 500-600 unità al giorno e il numero dei ricoveri è stabile

C'È SPAZIO PER NUOVI CASI

A Forlì, attualmente, i pazienti ospedalizzati sono 77 su un totale di 102 posti letto disponibili e distribuiti nei due reparti covid



Il direttore Paolo Masperi



VAL BIDENTE | PROVVEDIMENTI

Il centro socio riabilitativo “Il Piccolo Principe” alla luce di una positività accertata resterà chiuso fino a venerdì

CHIESA AVVENTISTA | LA GESTIONE

«Siamo stati i primi a chiudere, ma adesso abbiamo lavorato sodo e il servizio è molto utile per gli anziani»



“Casa Mia”, riapertura in tutta sicurezza per il centro diurno



Grande attenzione alla salute degli anziani FOTO REPERTORIO

che tante richieste in tal senso dalle famiglie. Comprensibili, ma non ce la sentivamo». Il motivo è proprio la sicurezza. «Abbiamo avuto un atteggiamento prudentiale. Certo sono state fatte analisi e studi di fattibilità, ma Cra e centro diurno usavano gli stessi ambienti, si avvalevano dello stesso personale e gli anziani delle due realtà erano presenti. Non ritenevamo ci fossero le garanzie logistiche per una riapertura senza rischi. Da allora, però, abbiamo lavorato sodo, Ausl e Comune hanno sviluppato protocolli tutelanti e con l'aggiunta delle nostre norme interne le condizioni si sono create». Da qui la riapertura con attenzioni rigorose. «Adesso la casa di riposo è totalmente separata dal centro diurno che sfrutta un salone adiacente di 100 metri quadrati, e quindi spazioso e costantemente arieggiato, con accesso indipendente, bagni attrezzati e due operatori dedicati solo a questo servizio – illustra Nikolaus –. Siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18 per un massimo di 7 anziani presenti, ma al momento siamo partiti con 5 per ragioni di cautela. Tutti hanno fatto tampone prima di entrare e stiamo attendendo dall'Ausl i kit per somministrarli noi ogni 15 giorni e, comunque, l'igienizzazione personale e degli spazi, la misurazione costante della temperatura e l'assistenza infermieristica in caso di sintomi, sono garantite e scrupolose». Le attività verranno calibrate, ma senza rinunciare a ciò che abitualmente veniva proposto. «Proprio per ragioni di sicurezza abbiamo anche dovuto limitare l'utenza a persone con un certo grado di autonomia. Certo, è spiacevole dire dei “no”, ma capiamo quanto gli anziani e le loro famiglie abbiano bisogno di questo tipo di servizio ed è per questo che ci siamo. Per responsabilità sociale verso la comunità».

Santa Sofia piange una vittima Morta una donna di 85 anni

SANTA SOFIA

Ancora una vittima del Covid, si tratta di una donna di 85 anni ricoverata all'ospedale Morgagni-Pierantoni e ospite della San Vincenzo De Paoli di Santa Sofia. Resta stabile, invece, la situazione del centro socio riabilitativo “Il Piccolo Principe” che, alla luce di una positività accertata, resterà chiuso fino a venerdì, giorno in cui gli utenti verranno sottoposti ad ulteriore tampone di controllo. In provincia si contano 165 nuovi casi, di cui 94 nel Forlivese. Le positività sono così distribuite sul territorio: 69 a Forlì, 5 a Bertinoro, 3 a Castrocaro, 5 a Civitel-

la, 1 a Dovadola, 3 a Forlimpopoli, 1 a Galeata, 2 a Meldola, 3 a Predappio e 3 a Santa Sofia. Grazie all'attività di contact tracing dell'Igiene Pubblica di Forlì, ieri sono emerse anche quattro positività in ambito scolastico. E' prevista la quarantena per gli studenti di una classe della scuola media forlivese “Maroncelli”, dove erano già stati portati alla luce altri casi di covid, e per i bambini e le maestre di una sezione della materna “Querzoli” di Forlì. A questi si aggiungono anche i casi di un alunno della scuola elementare di Forlimpopoli e di un docente delle medie di Galeata e Cusercoli. **EV.**

FORLÌ ENRICO PASINI

Proteggere la fascia più a rischio della popolazione, ma al contempo garantire che gli anziani abbiano, al di fuori dell'ambiente domestico che spesso equivale all'isolamento, quel grado di assistenza e quei servizi di sostegno all'autonomia e di tutela della socialità, che spesso le famiglie non possono assicurare loro. È il difficile equilibrio sul quale cerca di mantenersi in questa seconda ondata dell'epidemia di Covid-19, l'attività dei centri diurni. Un servizio che a marzo, per arginare il diffondersi del virus, fu interrotto, ma che da metà giugno è stato possibile riavviare purché in sicurezza. Da allora c'è chi ha riaperto e chi non lo aveva ancora fatto per ragioni prudenziali. Nel frattempo l'emergenza è tornata altissima, ma a Forlì 5 centri

diurni restano attivi. A loro, da giovedì scorso, si è aggiunto anche quello dell'Ente Ecclesiastico Avventista “Bethel”, ossia il centro diurno accreditato “Casa Mia” in via Curiel. Una riapertura dopo 9 mesi in seguito alla riarautorizzazione ricevuta da Comune e Ausl sulla base della riorganizzazione degli spazi e del servizio come spiega il direttore Fabian Nikolaus. «Essendo parte di una rete internazionale di istituzioni mediche, ricevemmo già a febbraio indicazioni su quanto stava prospettandosi e questo ci portò, per primi sul territorio, a chiudere il centro diurno a metà mese e a mettere subito dopo anche la casa di riposo “Casa Mia” in lockdown – spiega –. Questa scelta, le misure poi adottate, ci hanno aiutato a non fare entrare il virus e a non avere vittime. Da giugno c'è stata la possibilità di riaprire il centro e avevamo an-



SCALE

SOPPALCHI



FINESTRE

PORTE

50%
ECOBONUS 2020
 SCHERMATURE SOLARI
 E RISTRUTTURAZIONI



Via Cartesio, 17
 Zona Ind.le, Forlì
 Tel 0543 724409
 www.valpor.it

FINANZIAMENTI
 A TASSO ZERO

Gibus
 atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE